

Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior

di *Stefania Paoloni - Afi Donnas*

Via del campo c'è...la nostra vita. Una vita fatta di gioie e dolori, sole e pioggia, incontri e addii, ma soprattutto di ARRIVEDERCI.

Tutto ritorna infatti, ma ogni volta non è il ripetersi noioso di un'azione insignificante, ma è il ri-nascere, partendo però da un gradino più in alto.

Ho appena compiuto 50 anni e ho voluto dedicare del tempo a guardarmi attorno e a valutare la mia vita, non solo passata, ma anche attuale. Che bello! Ho guadagnato tanti punti in quanto ho messo in piedi piccoli e grandi progetti di cui mi sono presa cura con costanza e dedizione (Il Piccolo Principe sarebbe fiero di me e di come mi sono occupata della mia rosa, perché è "Il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante").

Ma per quanto ognuno di noi cerchi di essere obiettivo e razionale, la vita, quella vera, ci bussa sempre alla porta e ci sorprende: nel bene e nel male naturalmente.

Quello che vi voglio raccontare merita a pieno titolo di finire nella scatola del più + anche se non mancano dei meno - qua e là a equilibrare il tutto.

Si tratta di una telefonata di fine agosto. Al di là dell'apparecchio ho sentito la voce di una bella e giovane donna che mi ha illustrato, con dovizia di particolari, la sua attuale vita. Chi era? La chiamerò Anna, per non svelare il suo nome, ma il suo ruolo per me posso comunicarlo a tutti: era la nostra "ragazza in affido". Quattro anni trascorsi con noi - gli anni più difficili per lei, perché quelli turbolenti dell'adolescenza e più difficili per noi, perché non è stata una passeggiata.

In questa mia riflessione non voglio elencare sotto forma di diario di bordo tutti i momenti trascorsi, ma voglio trasmettere il mio stato d'animo attuale che può essere paragonato al raggiungimento di un traguardo in montagna (vetta o rifugio che sia). Il sentiero è sconnes-

so, talvolta un saliscendi, poi una salita impegnativa, vento freddo, ma anche sole, necessità di indossare degli occhiali, crema protezione alta, guanti, calze di ricambio, cioccolata e un panino con la toma, termos sempre con me.

Lo so che per molte persone tutto ciò può risultare insensato e persino dannoso, ma per me questa fatica non è percepita come tale. Avere vissuto con "Anna" quattro anni, a distanza di cinque, mi fa capire come grazie all'affido io sia riuscita a diventare quello che sono. **AFFIDO è un termine che può essere ricondotto alla parola fiducia**, cioè a quell'atto gratuito di amore che ci permette di stare in relazione con gli altri.

Io mi affido a te, confido in te, mi fido di te... è una bomba verbale di positività di cui si ha bisogno anche a quota 50.